

Omelia – 9 ottobre 2026 Anniversario dell'ordinazione dei diaconi permanenti (S. Francesco di Paola – Sulmona)

Carissimi, la Parola di Dio di questa sera ci dona un forte insegnamento. San Paolo ci dice: **«Quelli che vengono dalla fede sono benedetti insieme ad Abramo»**. E il Vangelo ci consegna una frase ancora più impegnativa: **«Chi non è con me, è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde»**. Nel celebrare l'anniversario di ordinazione dei nostri diaconi permanenti queste parole ci riportano all'essenziale: **il ministero nella Chiesa non nasce da ciò che facciamo, dalle nostre capacità, dai nostri programmi, ma nasce dalla fede e dalla nostra appartenenza a Cristo.**

Voglio consegnarci tre parole: fede, servizio, unità.

1. Il diacono è anzitutto un uomo di fede.

San Paolo ci ricorda che Abramo è diventato padre nella fede perché ha creduto alla promessa di Dio. Anche il ministero diaconale nasce da una promessa accolta nella fede.

Nel giorno dell'ordinazione avete detto il vostro **“sì” al Signore**. Ma ogni anniversario ci ricorda una cosa importante: quel “sì” non è un evento del passato, ma ogni anno, ogni giorno, **quel sì deve rinnovarsi continuamente**. Perché il rischio è che possa diventare un'abitudine. Si può servire all'altare e, nello stesso tempo, perdere l'entusiasmo degli inizi, lasciando che si spenga il fuoco nel cuore. **Si può proclamare la Parola e non lasciarsi più interrogare dalla Parola. Si può parlare di carità e diventare meno attenti alle persone concrete che Dio mette sulla nostra strada.**

In questo anniversario la Parola ci provoca con una domanda: **“Quanto siamo rimasti uniti a Cristo?”**. Poiché solo da Lui viene la fecondità del nostro servizio.

2. «Se io scaccio i demòni con il dito di Dio...»

Nel Vangelo Gesù parla della lotta contro il male e proclama: **«Se io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio»**. Il diacono è chiamato a essere un uomo che collabora perché il Regno di Dio venga nel mondo. Non lo fa attraverso il potere, né con la ricerca di riconoscimenti, neppure mettendosi al centro. **Ma attraverso il servizio.**

Il diacono è colui che **sta vicino all'altare** e allo stesso tempo **vicino alla strada**, alle case, alle famiglie, agli anziani, agli ammalati, alle persone sole, ai poveri, a chi si è allontanato dalla Chiesa. Il suo ministero dice concretamente che la fede celebrata sull'altare deve diventare carità nella vita. L'Eucaristia che celebriamo non può fermarsi alla chiesa, deve raggiungere le periferie della nostra gente.

Nasce una seconda domanda che ogni diacono deve porsi ogni giorno: **“Chi posso servire?”**

3. «Chi non raccoglie con me, disperde»

Questa parola di Gesù è particolarmente importante ci invita a raccogliere, invece di disperdere. Il ministero diaconale è profondamente legato a questa missione: **aiutare la Chiesa a essere una casa nella quale le persone vengono accolte, ascoltate e radunate.**

Quante volte, invece, rischiamo di disperdere! Quando abbiamo dei pregiudizi, o usiamo parole dure, quando ci dividiamo invece di cercare l'unità. Quando escludiamo qualcuno, quando chiudiamo le nostre porte, ecc. Il diacono, con il suo ministero, è chiamato proprio a ricordarci che la Chiesa è un corpo unito in Cristo, una comunità di persone che segue il

maestro. Così il ministero diaconale è un servizio prezioso alla comunità perché essa resti unita, raccolta intorno alla Parola e all'Eucaristia.

(4. Una casa “spazzata e adorna”)

Nella parte finale del Vangelo Gesù parla della casa dalla quale è uscito lo spirito impuro. La casa è stata ripulita, ordinata, resa bella; ma rimane vuota. Il Vangelo ci invita a stare attenti perché quella casa non diventi di nuovo abitazione dei demoni ma sia abitata dalla grazia, da Cristo. A volte non basta “fare ordine” nella vita, svolgere bene un incarico, fare delle belle liturgie, neppure avere la stima di tutti, **La casa deve essere abitata da Cristo**. Il rischio che corriamo è quello di rivestire un ruolo quando manca la presenza del Signore nella nostra vita.

Per questo, cari diaconi, nel vostro anniversario vi auguro soprattutto una cosa: non perdetevi mai l'intimità con Gesù. Prima di proclamare la Parola, lasciate che la Parola parli alla vostra vita. Prima di portare Cristo agli altri, lasciate che Cristo vi raggiunga ogni giorno.

5. Concludo con un grazie e una preghiera

Oggi vogliamo allora dire **grazie**: per il vostro servizio, per la vostra presenza nelle comunità dove prestate il vostro ministero. Grazie per tutte le volte in cui avete portato la comunione a un malato, ascoltato una persona, accompagnato una famiglia, proclamato il Vangelo, servito all'altare, sostenuto un sacerdote, aiutato un povero.

Grazie anche alle vostre **mogli** e ai vostri figli perché con voi camminano nel seguire Cristo. Ma soprattutto diciamo **grazie al Signore**, perché ogni ministero è prima di tutto una sua grazia. E **insieme preghiamo** perché il Signore vi conceda di rimanere fedeli alla chiamata ricevuta. Che non vi stanchiate di servire, né vi scoraggiate quando non vedete immediatamente i frutti.

Preghiamo il Signore perché sappiate sempre ritornare alla sorgente: Cristo. Affinché attraverso il vostro ministero tante persone possano sperimentare che la Chiesa è una casa che accoglie, una comunità che raccoglie e non disperde, una famiglia nella quale nessuno deve sentirsi solo.

Che il Signore renda sempre fecondo il vostro servizio e attraverso la vostra testimonianza altre persone possano sentire la chiamata a seguire il Signore nella strada del Diaconato.

Che Maria, donna dell'ascolto e del servizio, vi accompagni, e ogni giorno possiate ripetere con la vostra vita: **“Signore, eccomi: rendimi tuo servo, perché attraverso di me qualcuno possa incontrare Te.”**

Amen.